

N° 1 Anno XXI - Luglio 2022 - Distribuzione gratuita ai Soci
Registraz. Tribunale di Parma n° 6 del 26/03/2002

Poste Italiane S.p.A. - Sped in Abbonam. Postale - D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Parma

Sintesi della Relazione Morale 2021

All'Assemblea dei Delegati che si è tenuta a Langhirano il 13 marzo, il Presidente Modolo ha presentato la Relazione Morale 2021.

Dopo il saluto agli intervenuti, il Presidente ha ricordato il Reduce Arnaldo Giacopinelli ed ha ringraziato il Past President Roberto Cacialli insieme al CDS precedente, per il loro impegno associativo a favore della Sezione.

L'Assemblea annuale riveste un'importanza fondamentale per la vita della Sezione e la Relazione Morale dev'essere un forte momento di aggregazione piuttosto che un semplice elenco delle attività svolte nell'anno appena trascorso con le pesanti restrizioni imposte dalla pandemia.

Il 2021, oltre all'elezione del Presidente e del nuovo Consiglio Direttivo, ha visto i nostri Gruppi, unitamente all'I.N.G.O.R.T.P., adoperarsi in modo incisivo presso tutti i 44 Comuni della nostra Provincia perché concedessero la Cittadinanza Onoraria al Milite Ignoto nell'anno del suo 100°; hanno ottenuto un risultato davvero eccezionale, infatti la nostra Provincia nella sua totalità è risultata seconda in Italia solo a quella di La Spezia formata da 32 Comuni.

L'appuntamento più importante è stato il nostro Centenario, svolto il 14 novembre nella splendida cornice del Palazzo Ducale, prestigioso e storico simbolo cittadino attualmente sede del Comando Provinciale dei Carabinieri, per ricordare quel 20 novembre del 1921, seguito la domenica successiva dalla Celebrazione della S. Messa presso la Sede sezionale.

Altra importante iniziativa è stata la stesura del libro sul 100° di Giovanni Sassi che verrà poi presentato nel corso del 2022 secondo un calendario da concordare, in modo da condividere la nostra Storia centenaria assieme alle nostre Comunità di riferimento.

Una Storia fatta di passato, di presente ma, soprattutto, di futuro visto che gli Alpini sono tuttora impegnati in attività di supporto alle necessità della popolazione, a partire dalla Protezione Civile, per la quale è in corso una riorganizzazione interna, dovuta alla necessità di adeguare le forze e le modalità di impiego alle attuali linee guida sia operative che riguardanti la riforma del 3° settore.

Un particolare riferimento è stato rivolto ai "Campi Scuola", uno dei pilastri sui quali la Sede Nazionale sta contando per il "Futuro Associativo"; alcune Sezioni e Gruppi hanno già iniziato da tempo ad organizzare questi campi, che per quest'anno sono previsti nel numero di 12 fra luglio e settembre e che hanno sempre suscitato l'entusiasmo dei giovani partecipanti e delle loro famiglie.

Ora l'iniziativa sarà ulteriormente allargata, con l'inserimento di Sezioni come la nostra che si stanno affacciando a questo importante settore associativo nel quale ci siamo prefissati di collaborare in modo attivo, dopo aver partecipato ad una fase di training presso coloro che hanno fatto esperienza negli scorsi anni.

Raccoglieremo le esigenze che manifesteranno le nostre Comunità e costruiremo dei progetti realizzabili con le nostre attuali forze e capacità sia organizzative che di carattere finanziario.

Inoltre, nella cornice delle Celebrazioni per "150° del Corpo degli Alpini", sono state individuate nel nostro Appennino tre cime che abbiamo comunicato all'apposita Commissione Nazionale perché siano inserite nel programma delle manifestazioni: il 9 e 10 luglio al Passo del Cirone ed il M. Orsaro, mentre il 10 e 11 settembre il M. Maggiorasca; questi appuntamenti hanno valenza sezionale ed i relativi programmi saranno presto comunicati.

Il Presidente ha poi concluso con: *"il bentornato a baita" per Mauro Azzi, che avendo terminato i due mandati come Consigliere Nazionale, nonostante abbia mantenuto degli incarichi a Milano, ed essendo nel frattempo andato in pensione, potrà dedicarsi nuovamente anche alla nostra Sezione; e con un pensiero commosso a coloro che in questi due anni sono "andati avanti", sia per il Covid che per altre patologie; tanti, troppi; augurandomi che dal Paradiso di Cantore riescano ancora a guidarci ed a stimolarci per continuare questa nostra splendida ed indimenticabile Storia Centenaria, un abbraccio affettuoso alle loro Famiglie ed ai Gruppi di appartenenza.*

W l'Italia, W gli Alpini, W la Sezione di Parma.

Gli Alpini in udienza da Papa Francesco

Nell'arco delle Cerimonie per il 150° anniversario di Fondazione del Corpo degli Alpini, una rappresentanza dell'A.N.A. è stata ricevuta da Sua Santità in Vaticano sabato 26 Febbraio scorso. Guidata dal Presidente Sebastiano Favero e dal Gen. Ignazio Gamba comandante delle Truppe Alpine era composta dai vertici dell'Associazione e dai Presidenti Sezionali.

Dopo il saluto del Presidente Favero, il Papa ha espresso la propria soddisfazione per la fedeltà e l'impegno con i quali gli Alpini portano avanti i Valori fondanti dell'Associazione sottolineando come il senso di fraternità – espresso nella concretezza e nell'altruismo del servizio con i quali gli Alpini operano *“per gli altri e con gli altri”* – che anima il nostro sodalizio, sia davvero *“Vangelo messo in*



Fonte: Vatican News

pratica” così come hanno operato, donandosi sino all'eroismo, don Carlo Gnocchi, don Secondo Pollo, Teresio Olivelli e Fratel Luigi Bordino.

“Cari Alpini, andate avanti! Sempre in cammino, custodendo e accrescendo il vostro patrimonio di fraternità e di servizio, perché l'Associazione Nazionale Alpini rimanga una grande famiglia unita e protesa al bene altrui” è stato il Suo auspicio ed il Suo augurio per il futuro della nostra Associazione

errei

In ricordo di Nave Galilea

Il 10 giugno 1940, l'Italia dichiara guerra alla Gran Bretagna ed alla Francia che, invasa dai tedeschi, fu costretta all'armistizio il 24 giugno 1940. Benito Mussolini, già sul finire dell'aprile del 1940, iniziò a pensare alla possibilità di attaccare la Grecia, la quale simpatizzava con la Gran Bretagna fin dall'agosto 1940 favorendone le operazioni marittime che costituivano un potenziale pericolo per la nostra flotta nel Mediterraneo.

La campagna italiana di Grecia si svolse tra il 28 ottobre 1940 e il 23 aprile 1941, nell'ambito dei più vasti eventi della campagna dei Balcani della Seconda Guerra Mondiale; condotta con forze numericamente insufficienti e scarsamente equipaggiate, si trascinò in una situazione di stallo fino all'aprile 1941, quando la Germania intervenuta in forze nella regione balcanica invase la Jugoslavia e la Grecia, costringendole in poco tempo alla capitolazione.

Una volta terminate le ostilità, i nostri soldati furono imbarcati per fare ritorno in Patria, ed è in questo contesto che si inserisce il tragico evento dell'affondamento del piroscafo “Galilea” ad opera del siluramento subito dal sommergibile britannico “Proteus”.

Il siluro colpisce il lato sinistro dello scafo e ne provoca uno squarcio di 6 metri sotto il ponte di comando, la nave imbarca immediatamente tonnellate d'acqua,



s'inclina di 15 gradi e il mare in tempesta fa il resto.

Sulla nave ospedale Galilea non ci sono abbastanza lance di salvataggio e giubbotti salvagente; chi può si lancia in mare e affoga nell'oscurità.

Il 28 marzo 1942, nel suo affondamento perirono 642 alpini del Battaglione “GEMONA” e 643 militari appartenenti ai Reparti Reggimentali, ai Carabinieri ed ai Marinai dell'equipaggio; solo 284 riescono a mettersi in salvo.

Un breve accenno storico che ci permette di valorizzare l'importanza dell'80a Celebrazione dell'affondamento del Galilea che si è tenuta a Sala Baganza il 19 ed il 20 marzo di quest'anno dopo averla sospesa per due anni a causa della pandemia. Sabato 19 abbiamo celebrato la S. Messa nella Chiesa di Maiatico, e la domenica 20 c'è stata la Cerimonia, iniziata in piazza con l'Alza-

bandiera e gli Onori ai Caduti, proseguita con la sfilata fino a raggiungere i Cippi ai Caduti del Galilea dove abbiamo posato dei fiori e recitato le preghiere, per poi tornare in piazza ed eseguire l'Ammaina-bandiera.

Oltre al Vessillo sezionale ed al Gonfalone del Comune erano presenti quasi tutti i Gruppi della nostra Sezione e di alcuni ospiti.

Angelo Modolo

Pillole di storia

BELLUNO: 23 maggio 1926

A volte la passione per il collezionismo cartaceo, per la storia degli Alpini, s'intreccia con i ricordi della mia gioventù allorquando fui chiamato a svolgere il servizio militare di leva, a metà anni '70, presso la Caserma "Gen. Tommaso Salsa" a Belluno, Brigata Alpina CADORE.

Nella mia mente è ancora vivo il ricordo delle adunate di circa 1.000 alpini nel grande piazzale della Caserma Salsa per: l'alza e l'ammaina bandiera; le marce cadenzate con i nuovi e terribili scarponi da montagna che mi avevano provocato vistose vesciche alle caviglie (tre mesi di quotidiane creme e bendaggi per lenire le ferite!); la raccolta quotidiana di mozziconi di sigarette buttate a terra nel piazzale dai neo-alpini del Battaglione Addestramento Reclute (B.A.R.); il rifornimento, nelle cantine della Caserma, a mano e senza uso di mascherina di protezione, del carbone per l'alimentazione delle caldaie.

Ero stato comandato a questo servizio come "volontario forzato" perché in quei giorni non c'erano puniti nel Battaglione BELLUNO... sigh!; i giorni passati nell'infermeria a curare le vesciche ai piedi; le diverse licenze, promesse e non mantenute, perché "prima mandiamo a casa... gli altri!".

A volte mi convincevo che il detto "dove finisce la logica... inizia la naja" fosse perfetto per quel che mi accadeva in quel periodo.

Tutti i giorni, mentre raccoglievo mozziconi di sigaretta nel grande piazzale (io non ho mai fumato!), arrivavo davanti al Monumento ai Caduti del 7° Reggimento Alpini.

Sulla sommità di una grande base in pietra dolomia, lavorata a scalpello è tuttora presente una statua in bronzo che raffigura due Alpini che indossano l'uniforme, modello 1909, usata nella 1ª Guerra Mondiale.

Il più alto è l'anziano (il "vecio alpin"), raffigurato con barba e nastri delle medaglie, mentre indica al più giovane soldato (il "boccia") il gruppo montuoso dello Schiera.

Dell'opera fu incaricato lo scultore Silvio Zaniboni, già tenente degli alpini e combattente nella Grande Guerra.

Il monumento fu inaugurato il 23 maggio 1926 alla presenza del

LASSÙ PUGNAMMO
LASSÙ CADDERO GLI EROI FRATELLI
PER LA GRANDEZZA DELLA PATRIA
IL PIÙ VASTO CONFINE A LEI RICONSCRATO
VIGILA E DIFENDI
CON LA FEDE DEI FORTI



BELLUNO - Monumento ai Caduti del 7° Alpini (23-5-926)
Caserma Tommaso Salsa

Re Vittorio Emanuele III, che aveva garantito la sua presenza anche per l'inaugurazione, nella stessa giornata, del nuovo ponte sul Piave (Ponte della Vittoria), distrutto dagli austro-tedeschi durante la ritirata del 1918.

Alla base del gruppo bronzeo è riportata la frase "Lassù pugnammo - Lassù caddero gli eroi fratelli per la grandezza della

Continua a pag 10



Sfilata a Belluno degli ex-combattenti del Battaglione FELTRE il 23/05/1926.



Rara immagine dell'Inaugurazione del Monumento al 7° Rgt. Alp. con alpini ex combattenti il 23 maggio 1926,

3 ANNI DOPO



Alexander Dumas fece ritrovare i moschettieri “20 anni dopo”, noi ci ritroviamo “3 anni dopo”.

In Francia i moschettieri erano 4, noi, a Rimini, qualche decina di migliaia dentro mezzo milione di persone; là il nemico era il Cardinale Richelieu qui l’astuto e infido COVID.

Il tempo non è bello, Giove (Pluvio) e Eolo (re dei venti) ci accompagnano fino al sabato, poi un timido e atteso sole si presenta all’alba della domenica, abbandonando la timidezza durante la sfilata.

Giovedì l’alzabandiera, venerdì sfilano tutte le bandiere di guerra, sabato nello stadio si esibiscono le fanfare (peccato che all’esterno siano rimasti in tanti), domenica è un tripudio di penne nere.

Sfilare o guardare chi sfila è un’emozione unica, sempre diversa e irripetibile.

E’ una festa diversa dalle solite, perché si svolge anche in terra straniera, come il Giro d’Italia, con il Monte Titano che ci accoglie, e perché si svolge al mare, d’accordo che gli alpini vanno ovunque ma pensare a scarponi chiodati che calpestanto la spiaggia fa sorridere.

Tanta voglia di rivedersi in allegria con brindisi e canti; anche questa voglia di ritrovarsi e stare insieme caratterizza gli alpini.

Il vecchio alpino, quello che non ha scelto dove andare, ha una sua storia. Doveva difendere l’Italia, usando la difesa naturale delle montagne, non è nato per sfilare, era un montanaro, di poche parole, non elegante nel vestire, ma sempre attento nel difendere il proprio paese. Adesso l’alpino è diventato sinonimo di solidarietà. Ultimamente ci si chiede perché è stata istituita la giornata in onore

degli alpini; forse perché l’associazione è l’unica che riesce ad unire tanti ex soldati che si mettono a disposizione per aiutare gli altri. Non sono né i più bravi né i più belli ma sono gli unici che riescono a trovarsi in tanti con unico riferimento il proprio cappello.

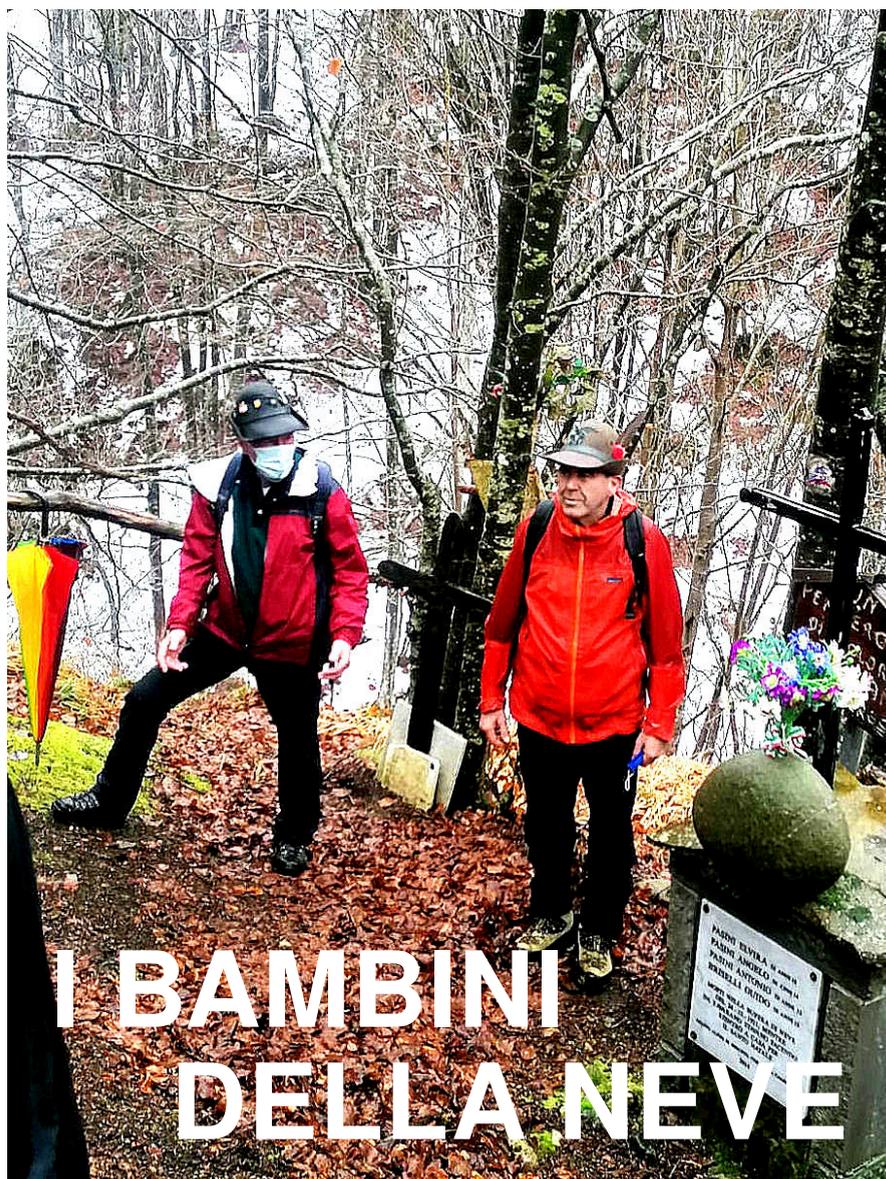
E questa unità trova ogni anno la sua consacrazione nell’adunata nazionale, che può avere delle storture ma che è comunque un collante meraviglioso.

E ora aspettiamo Udine nel 2023, un ritorno per tanti nella regione che ci ha ospitato per lunghi mesi.

FRADIS furlans arriviamo.

Massimo Guarenghi





Cento anni sono passati dal 24 dicembre 1921 al 24 dicembre 2021 dalla tragedia di quattro ragazzi partiti da Ravarano diretti a Graiana per raggiungere i loro famigliari e trascorrere insieme il Natale. Una storia sfortunata e tristissima che sconvolse l'opinione pubblica e due intere comunità: della Val Parma e della Val Baganza.

I fratelli Elvira, Angelo e Antonio, di 17, 13 e 11 anni e Guido Briselli, di 12 anni, meglio conosciuti come “i bambini della neve” erano nativi di Castello di Graiana ed erano a servizio presso famiglie a Linara e ad Armorano, nelle vicinanze di Ravarano.

Il giorno della Vigilia di Natale intrapresero il viaggio verso casa raggiungendo Fugazzolo. Nevicava forte, tanto che gli abitanti del paese cercarono di dissuadere i ragazzi dal proseguire il loro viaggio, ma la voglia di raggiungere la famiglia in tempo per il Natale spinse i ragazzi a ripararsi sotto un ombrello e a continuare il cammino. Giunti in località “La Vecchia”, ormai a pochi chilometri da casa, i ragazzi persero l'orientamento e, stremati, si fermarono a riposare sotto un grande albero.

Proprio lì i quattro ragazzi Cornigliesi persero la vita morendo assiderati, abbracciati e coperti solo dall'unico ombrello che avevano con sé.

I loro corpi furono trovati il 13 gennaio 1922: a Graiana nessuno più li aspettava, convinti che avessero rinunciato al viaggio per le avverse condizioni meteo, mentre a Ravarano erano tutti convinti che fossero giunti sani e salvi a destinazione. Li ritrovarono lì, sotto il grande faggio che aveva offerto loro riparo vicino ad un canalone, abbracciati. E fu

proprio così, abbracciati, che sono stati sepolti nel cimitero di Fugazzolo, dove ancor oggi c'è la loro tomba.

Dal 2013 i tre Gruppi Alpini di Berceto, Calestano e Corniglio, due volte l'anno (agosto e dicembre), si ritrovano in località “La Vecchia” con autorità, alpini, bambini, famiglie e tante altre persone per dare un valore istituzionale, storico e affettivo a questo doloroso avvenimento tramandato da una generazione all'altra.

Nel corso degli anni i tre Gruppi Alpini sono riusciti a creare diverse forme di ricordo. L'identità del luogo, il sentiero dedicato al cammino dei quattro ragazzi, le predisposizioni di croci, dell'altare, la stele, le commemorazioni, le fiaccolate sono la testimonianza e gli strumenti che consentono di tenere viva la memoria de “i bambini della neve”.

Ed proprio qui, sui loro monti, tra Berceto e Graiana, che nelle Commemorazioni annuali risuonano le note della Canzone “da Ravarano paese Appennino” con musiche di Don Celestino Abelli, cantata dal Coro “Madonna della Neve”, e vengono letti i versi della poesia “Anime di Ghiaccio” scritta dall'Alpino Renato Atti.

Anche il Comune di Corniglio ha voluto rendere omaggio ad Elvira, Angelo, Antonio e Guido intitolando loro, nell'anno 2014, la strada Via Pasini Briselli “i bambini della neve” che da Ponte Romano conduce a Graiana Castello.

2021 l'Anno del Centenario. I Gruppi Alpini di Berceto, Calestano e Corniglio hanno voluto dare un valore speciale al ricordo di un dramma che, ancora oggi, suscita commozione, angoscia e sbigottimento.

Il 24 dicembre 2021 le amministrazioni Comunali di Berceto, Calestano e Corniglio, insieme ai Gruppi Alpini hanno organizzato una camminata con lo stesso percorso che avevano fatto i ragazzi in quella giornata del 1921.

Alla camminata ha partecipato anche Sua Eccellenza Mons. Enrico Solmi, Vescovo di Parma.

A Ravarano, Fugazzolo e “La Vecchia” sono state messe a dimora le targhe con incisa la canzone “da Ravarano Paese Appennino” donate dal Circolo “La Piana”, la “Cooperativa 2001” e dai Gruppi Alpini di Berceto, Calestano e Corniglio.

Nel cimitero di Fugazzolo, con tanta partecipazione di autorità, alpini e persone comuni vi è stato un momento di preghiera e benedizione che ha suscitato molta commozione.

La camminata è terminata “alla Vecchia” luogo di intenso si-



gnificato storico e di forti emozioni, dove la messa a dimora della targa è stata rimandata al prossimo agosto causa maltempo.

Il Gruppo Alpini di Corniglio è particolarmente orgoglioso dell'Alpino Tonino Lucchi che, in occasione del Centenario della tragedia, ha dedicato alla loro drammatica storia il libro *Tragedia sui monti di Graiana – Natale 1921... su quei monti la morte passò!*, frutto di un'attenta ricerca storica, ricco di fatti, racconti, testimonianze e materiale fotografico. Il libro offre diversi spunti di riflessione: il contesto storico e sociale del periodo, i valori, i sentimenti, il valore della famiglia, la festa del Natale, il piacere del ritornare, ritrovare, condividere.

All'autore va il nostro grazie per il meticoloso lavoro svolto con passione e impegno.

Particolare importanza è da attribuire al gesto dell'abbraccio di questi ragazzi.



l'abbraccio con il quale Elvira, la più grande, ha tenuto stretti a sé i due fratelli e Guido fino all'ultimo respiro. Così, abbracciati, sono stati ritrovati dopo settimane e così sono stati sepolti: in quell'abbraccio troviamo il coraggio, la forza, la disperazione ma, soprattutto, l'amore e il grande affetto verso la famiglia che i ragazzi volevano a tutti i costi raggiungere per la festa del Natale. Sono questi valori, semplici ma profondi, che parlano ancora oggi al cuore delle persone e che mantengono viva la memoria, ancora di più in questo momento storico di emergenza sanitaria in cui la semplicità dell'abbraccio è la cosa che ci manca di più.

I Gruppi Alpini di Berceto, Calestano e Corniglio invitano le nuove generazioni a tenere viva la memoria e a non dimenticare, a riflettere e fare tesoro dei valori e dei sentimenti che questa tragedia ci insegna.

Franco Graiani



24° CONVEGNO ITINERANTE DELLA STAMPA ALPINA

**Limone sul Garda
2-3 aprile 2022**

Nella graziosa cornice di Limone sul Garda, impreziosita da una spolverata notturna di neve sulle cime circostanti quel tratto di lago, si è tenuto il 2 e 3 Aprile, organizzato dalla Sezione di Salò, il 24° Convegno Itinerante della Stampa Alpina sul tema "Rapporto dei giornali alpini con stampa e televisioni del territorio, come interagire".

Hanno partecipato il nostro Presidente Angelo Modolo e Guido Fascioli della Redazione di ParmAlpina.

Dal Convegno, condotto da Mons. Bruno Fasani direttore de *l'Alpino* con la collaborazione dei relatori Dott. Massimo Mamolo

direttore del quotidiano di Verona *L'Arena* e di *Brescia oggi* e la Dott.ssa Nunzia Vallini direttrice del *Giornale di Brescia* e di *Teletutto*, è emersa chiaramente la necessità di consegnare al futuro il nostro codice etico trasmettendo ai giovani il nostro patrimonio di valori.

Ecco dunque l'esigenza di creare presso ogni Sezione una struttura in grado di gestire i rapporti con la stampa e la televisione locali e coinvolgerle nelle nostre iniziative affinché possano diffondere con ampio respiro non solo la semplice cronaca – realtà che già esiste nei rapporti dei nostri Gruppi con i corrispondenti locali – ma soprattutto i motivi che ispirano le nostre manifestazioni e le sensazioni, i sentimenti, le emozioni che le animano, così che il senso del ricordo e la condivisione degli ideali possano raggiungere più efficacemente anche un pubblico più vasto di

quello circoscritto della stampa alpina.

Il Presidente nazionale Sebastiano Favero, a conclusione dei lavori, ha ribadito ancora una volta la necessità di offrire alle più giovani generazioni, alle quali è stato lasciato dalla società e dalle istituzioni uno spaventoso vuoto di punti di riferimento, il nostro sistema di valori, coinvolgendole con sempre nuove iniziative che già si stanno sperimentando.

gmf



Un nuovo anno di impegni per l'Unità Sezionale di Parma della Protezione Civile A.N.A.

Il 2022 è iniziato con l'apertura, il 18 gennaio su disposizione del Presidente Angelo Claudio Modolo, di un'attività dei Gruppi Alpini presso i centri vaccinali attivi in città e nel parmense, con il coordinamento di Andrea Conti, vice-coordinatore logistico dell'Unità Sezionale di Parma della Protezione Civile dell'A.N.A. Per aprire l'adesione alla più ampia platea degli associati A.N.A. di Parma, non si è trattato propriamente di un'attività dell'Unità di Protezione Civile, ma della Sezione che, in tal senso, ha inteso coordinare le adesioni da parte dei vari Gruppi Alpini del territorio. L'attività ha avuto luogo nel centro vaccinale di Borgo Val di Taro e, soprattutto, nel lungo periodo e con maggiore continuità, presso il centro vaccinale dell'Ospedale di Vaio (Fidenza).

Il 2022 rappresenta soprattutto l'anno della ripresa effettiva degli incontri e della programmazione dell'attività dell'Unità Sezionale di Parma della Protezione Civile dell'A.N.A.

Sono in corso la riorganizzazione e l'asestamento della Segreteria, con uno staff appositamente dedicato, oltre ad una revisione della posizione e della schedatura dei singoli volontari con le rispettive specialità e abilitazioni, in modo da avere una fotografia aggiornata dell'Unità Sezionale nel suo complesso. Sono iniziati anche gli incontri territoriali con i volontari delle varie squadre presenti in provincia, in modo da fare il punto della situazione e verificare eventuali problematiche anche locali.

Già nel mese di marzo sono state svolte attività operative in emergenza da parte delle squadre dell'Antincendio Boschivo (AIB), intervenute nelle attività di spegnimento e di bonifica degli incendi che si sono susseguiti nel giro di pochi giorni nei territori di Pellegrino Parmense, di Bardi e a Cassio.

Il 23 aprile, in occasione della riunione del Consiglio Direttivo Sezionale nella cornice della Rocca di Sala Baganza, sono stati consegnati in modo nominale i distintivi onorifici dell'A.N.A. ai volontari che hanno svolto più di 30 ore di servizio nell'Emergenza Sanitaria da Covid-19.

Successivamente, i volontari di Parma sono stati impiegati



nelle attività connesse con l'Adunata nazionale Alpini di Rimini-San Marino, che ha visto i suoi momenti centrali dal 6 all'8 maggio.

A seguito dell'attivazione, su richiesta della Prefettura di Parma da parte della Regione Emilia-Romagna – Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile della funzione volontariato per il supporto nella gestione delle attività di assistenza ed informazione alla popolazione nei territori dei Comuni attraversati durante la 12a Tappa del Giro d'Italia "Parma - Genova", il 19 maggio anche la nostra Unità Sezionale ha collaborato per il supporto alle Istituzioni e agli Enti locali per la migliore riuscita dell'evento classificato a rilevante impatto locale anche in considerazione della notevole estensione del percorso.

Nel frattempo, nuovi progetti ed esercitazioni sono in fase di programmazione ed organizzazione.

Andrea Conti



Zaino a terra

TORQUATO FERRARI

Torquato, classe 1924, non fu solo alpino della Divisione Alpina Monterosa, ma anche fante del Regio Esercito essendo stato chiamato alle armi nell'aprile 1943 nonostante avesse anche un fratello maggiore, Vander, mandato a combattere sul fronte greco.

Tra i tanti ricordi, Torquato ci ha raccontato dell'8 settembre 1943, quando era di stanza da alcuni giorni al centro di Roma nella zona del Colosseo. All'ordine: *"Soldati fuoco a volontà!"* le truppe restarono paralizzate sia per la mancanza di obiettivi su cui sparare che per la mancanza di ordini precisi e, nonostante fossero in soprannumero rispetto ai nemici, caddero velocemente nelle mani dei tedeschi. Nonostante gli accordi prevedessero che Roma dovesse restare "città aperta", in pochi giorni fu occupata dagli ex alleati e tutte le unità del Regio Esercito furono disarmate e sciolte. Torquato chiese al suo tenente cosa dovesse fare e lui gli rispose: *"Vai a casa Ferrari, sbrigati, vai dalla tua famiglia"*.

Il viaggio da Roma a Colorno non fu per lui una passeggiata, anzi non la fu veramente perché, non avendo soldi per pagarsi il treno, percorse quasi tutto il tragitto a piedi, a parte qualche piccolo passaggio dato da qualche contadino di buona volontà.

Giunto a casa tornò alle sue occupazioni: il lavoro presso il mulino ed altri lavoretti per racimolare qualche lira in più per la sua famiglia numerosa: sei maschi e cinque femmine da sfamare oltre ai genitori.

Dopo qualche mese di apparente tranquillità, Torquato fu richiamato alle armi nel costituendo esercito della RSI.

Un bando del febbraio 1944 prevedeva il richiamo alle armi dei giovani delle classi 1924 e 1925. Anche se residenti nelle terre della pianura padana molti giovani vennero reclutati nella nuova Divisione Alpina Monterosa costituita da circa 20.000 uomini di cui il 19% proveniva dal disciolto Regio Esercito. Torquato venne reclutato nel Battaglione Aosta del 1° reggimento della Divisione Monterosa dove resterà fino alla fine.

Ebbe ordine di presentarsi a Vercelli per poi spostarsi in Germania nel campo di Musingen nel Wurttemberg dove svolse l'addestramento.

Torquato non aveva un buon ricordo di questi mesi perché l'addestramento fu durissimo. Tenuto da istruttori tedeschi che mal parlavano l'italiano, in quattro mesi concentrarono il lavoro che le reclute tedesche svolgevano in un anno dovendo anche subire il clima, le privazioni (vitto pessimo, alloggio in baracche di legno, latrine quasi inesistenti) e lo scherno della popolazione che vedeva gli italiani come traditori invece che come alleati.

Il pomeriggio del 16 luglio 1944 si ritrovò schierato sui prati di Gansewag con i circa 20.000 alpini della Monterosa per essere passati in rivista da Mussolini e Graziani che consegnarono anche le bandiere di combattimento ai reggimenti in procinto di rientrare in patria.

Ai primi di agosto la Monterosa era interamente schierata sulla riviera ligure di Levante col compito di difendere le coste da Nervi a Levante. Al battaglione Aosta venne assegnato il tratto da Nervi a Portofino. A fine di settembre il battaglione Aosta si trasferì a Bobbio per presidiare le strade verso la Valle Padana, ma ad ottobre tornò a rioccupare i presidi lungo la costa. Il 25 i Battaglioni Intra e Brescia, la 1^a compagnia dell'Aosta e due gruppi di arti-

glieria da montagna si misero in viaggio alla volta della linea di guerra in Garfagnana (Toscana).

Il 29 ottobre dovette combattere e si compì, per lui, il battesimo del fuoco. La compagnia venne attaccata da soldati alleati (in numero tre volte superiore al loro) che poi si scoprì non essere americani ma brasiliani. In questa azione la storia riporta che la 1^a compagnia del battaglione Aosta perdette

un'ottantina tra morti, feriti e prigionieri. Insieme alle forze sopraggiunte in rinforzo, i superstiti presero parte al contrattacco del 30 ottobre che risultò vincente.

Nel febbraio del '45 due battaglioni della Divisione Monterosa, l'Aosta e il Morbegno, insieme ai reparti che rientravano dalla Garfagnana ricevettero l'ordine di prepararsi per la partenza verso le Alpi Occidentali in Piemonte.

La Divisione si trasferì da Sestri a Terme di Vinadio schierando le sue cinque compagnie sul confine franco-italiano in Valle Stura, tra il monte Ténibres e il Collalunga.

Fu questo un periodo apparentemente tranquillo di cui Torquato ha ricordi sbiaditi. Ricorda però di essere stato a Dronero (CN) dove, il 1^o maggio 1945, il battaglione Aosta si dovette arrendere ai partigiani del luogo che gli sottrassero l'orologio e le poche lire che aveva in tasca.

Essere nelle mani dei partigiani non rendeva tranquillo Torquato che, invece, confidava nell'arrivo degli americani che li avrebbero trattati come prigionieri di guerra, liberando tutti i soldati e trattando solo gli ufficiali. Questo non accadde e tutti i prigionieri vennero trasportati al campo di Internamento Militare Italiano di Coltano (PI) dove giunsero verso il 15 maggio.

Nel campo, tristemente noto con il nome PWE (Prisoners of War Encampments) 337, furono rinchiusi circa 32.000 ex militari della Repubblica Sociale Italiana, ma anche civili arrestati perché privi di documenti, partigiani che non erano riusciti a dimostrare la loro identità ed anche tantissimi minori. Di questi mesi passati a Coltano (maggio - ottobre 1945) Torquato non ha mai voluto raccontare; ricordi troppo dolorosi e spiacevoli particolari.

Il campo PWE 337 era formato da 10 lager suddivisi da recinzioni e collocati 5 a destra e 5 a sinistra di una via principale. Tutto il campo di circa 35.000 mq era recintato da doppio filo spinato con torrette di guardia. Gli internati erano costretti a vivere in sei sotto piccole tende canadesi che avrebbero potuto contenere due persone. Alle 6 del mattino le tende dovevano essere abbandonate per non rientrarvi fino a sera. Il campo, di terreno argilloso, non offriva un filo d'erba, una pianta o un riparo dove potersi rifugiare contro



il caldo che in quell'estate 1945 fu tremendo.

Non ha mai parlato del vitto, ma si sa che al mattino nella gavetta veniva distribuito del surrogato di caffè e due razioni, a mezzogiorno e sera, di una pappina che non si capiva da cosa fosse composta, ma erano l'inattività e la noia che esasperavano gli internati portandoli ad una profonda depressione.

Le sue vicende; di guerra e prigionia, si avvicinavano alla fine quando l'amministrazione del campo passò al governo italiano nel settembre '45. La responsabilità venne affidata al Ministero della Guerra che, con apposite commissioni, liberò quasi tutti i militari e gli altri a vario titolo internati.

Il campo fu definitivamente smantellato dagli americani nel no-

vembre dello stesso anno.

Torquato, in parte in treno e in parte a piedi, poté finalmente tornare alla sua famiglia nella tanto agognata ed amata Colorno.

btt

Tratto da:

TORQUATO FERRARI

Colorno, 6 marzo 1924 - Colorno, 1 settembre 2021
di **Filippo Allodi**, genero di Torquato,
che sentitamente ringraziamo per la collaborazione.

Arnaldo Giacopinelli

Descrivere Arnaldo in poche parole è difficile.

Arnaldo Giacopinelli, ultimo Reduce Alpino di Corniglio, è andato avanti all'età di 98 anni il 29 Agosto 2021. Era nato il 31 marzo Ghiare di Corniglio da famiglia contadina.

Quante volte mi ha raccontato: "Io sono nato vicino al camino dove adesso c'è la Trattoria da Vigion!".

Nel novembre 1940 (nella ricorrenza di S. Martino) la famiglia si trasferisce a Casatico di Langhirano nel podere "La bandina".

Fu chiamato alle armi nel 1942 e assegnato al Battaglione Gemona dell'8° Rgt Alpini alle dipendenze della 3° Brigata Alpina di marcia, dove gli Alpini erano addestrati per essere inviati a rinforzare il Corpo dell'Armata Alpina sul Don in Russia.

Dopo la disastrosa ritirata dell'A.R.M.I.R. del gennaio 1943, gli Alpini di questi reparti furono impiegati sulla frontiera Italo/Jugoslava contro i partigiani di Tito.

Spesso raccontava di un episodio vissuto in quel periodo quando fu graziato da un partigiano che gli si parò davanti con il mitra spianato.

Lo guardò negli occhi ma non sparò. Diceva: "Ho visto la morte in faccia"! Emozioni forti in momenti di guerra: paura, incertezze, smarrimento, ma anche di coraggio, forza e speranza.

In seguito allo sbandamento dell'8 settembre 1943, dopo aver affrontato un lungo viaggio con tanti rischi, riuscì a tornare a casa indenne con altri commilitoni.

Dopo la guerra, con passione, grande laboriosità e spirito d'iniziativa, riprese il lavoro agricolo. Con il tempo, insie-

me al figlio Mario, acquistò il podere e fondò una rinomata Azienda vitivinicola.

Iscritto al Gruppo Alpini di Langhirano, Arnaldo non ha mai dimenticato le sue origini Cornigliesi. Ha vissuto intensamente la "Fratellanza Alpina" partecipando sempre a manifestazioni ed eventi, non solo dei Gruppi di Langhirano e Corniglio, ma anche in



territori circostanti, ricevendo numerose Onorificenze e attestati.

Ospite d'onore e di riguardo anche nelle Manifestazioni Sezionali dove, insieme al C.d.S., scortava il Vessillo. Arnaldo era invitato al tavolo delle autorità vicino al Presidente Sezionale.

Vorrei ricordare Arnaldo in due momenti significativi e per lui emozionanti: al Raduno Alpino del Secondo Raggruppamento del 15 ottobre a Salsomaggiore dove posò per la foto con il Presidente Nazionale ANA Sebastiano Favero, e nel 2018 alla Festa Alpina sul Monte Montagnana dove i

Gruppi di Calestano e Corniglio lo premiarono con la targa "Fedeltà al Montagnana".

Oggi vorrei dare rilievo al "valore del ricordo" del nostro Reduce Arnaldo che è stato testimone della nostra storia e ha fatto parte del nostro patrimonio alpino e, soprattutto, ha contribuito ad onorare la nostra Patria.

È stato esempio di dovere e di sacrificio; di onore e fedeltà, di rispetto dell'altro, di generosità e di solidarietà.

"Per non dimenticare"... le parole di un Reduce che ricorda e racconta non devono mai perdere di significato, ma debbono trasmettere esempi ai giovani, alle nuove generazioni, soprattutto in questo momento critico, di difficoltà, di incertezze, di pandemia, dove tutti abbiamo bisogno di ritrovare quel sentimento di unione, di vicinanza, di speranza, di solidarietà che contraddistingue "la Famiglia Alpina".

Domenica 3 ottobre 2021, nella Badia di Torrechiara, si è tenuta la celebrazione della S. Messa per ricordarlo.

Alla funzione religiosa ha partecipato il Coro Alpino Colliculum di Collecchio. Oltre alla famiglia erano presenti: la Sezione Alpini di Parma con il Vessillo; il Vicario Giorgio Adorni e il Vicepresidente Giuseppe Rosa; i Consiglieri Sezionali Claudio Magnani e Roberto Faccini; il Past President Roberto Cacialli; i Sindaci di Langhirano Giordano Bricoli e di Corniglio Giuseppe Delsante; i Gruppi Alpini di Langhirano e Corniglio e altri Gruppi della Sezione con i rispettivi Gagliardetti; tanti alpini, amici e conoscenti.

Grazie Vecio, R.I.P.!

Franco Graiani

Pillole di storia

Continua da pag 3

Patria - Il più vasto confine a Lei riconsacrato vigila e difendi con la fede dei forti”.

Il Monumento ricorda tutti i Caduti del 7° Reggimento Alpini, anche quelli che persero la vita nelle Missioni di Pace in epoca moderna, come accaduto in Afghanistan.

Nella guerra 1915÷1918 il 7° Reggimento subì la perdita di 141 Ufficiali e 3.602 soldati di Truppa con anche circa 6.800 feriti in combattimento, fra Ufficiali e Truppa (fonte web “*il Vecio.it*”).

Nel mio peregrinare, nelle varie Fiere di Antichità in Italia, alla ricerca di cartoline degli alpini, ho avuto la fortuna di ampliare la collezione con alcune cartoline, credo abbastanza rare, relative proprio all’inaugurazione del Monumento del 7° Reggimento Alpini e della sfilata a Belluno di uno dei tanti reparti di ex-combattenti alpini accorsi per questo evento.

Ricordo che il 7° Reggimento Alpini nella Grande Guerra mobilitò migliaia e migliaia di combattenti, distribuiti nei seguenti Battaglioni: Belluno, Feltre, Pieve di Cadore, Volontari alpini Cadore, Volontari alpini Feltre, Val Cordevole, Val Piave, Monte Pavione, Monte Antelao, Monte Pelmo e Sciatori Monte Marmolada.

Penso che le immagini allegate a questo testo saranno condivise nel cuore anche da tanti alpini della Sezione ANA di Parma che trascorsero parte della loro gioventù nel Battaglione Alpini BELLUNO.

Gianpaolo Brianti

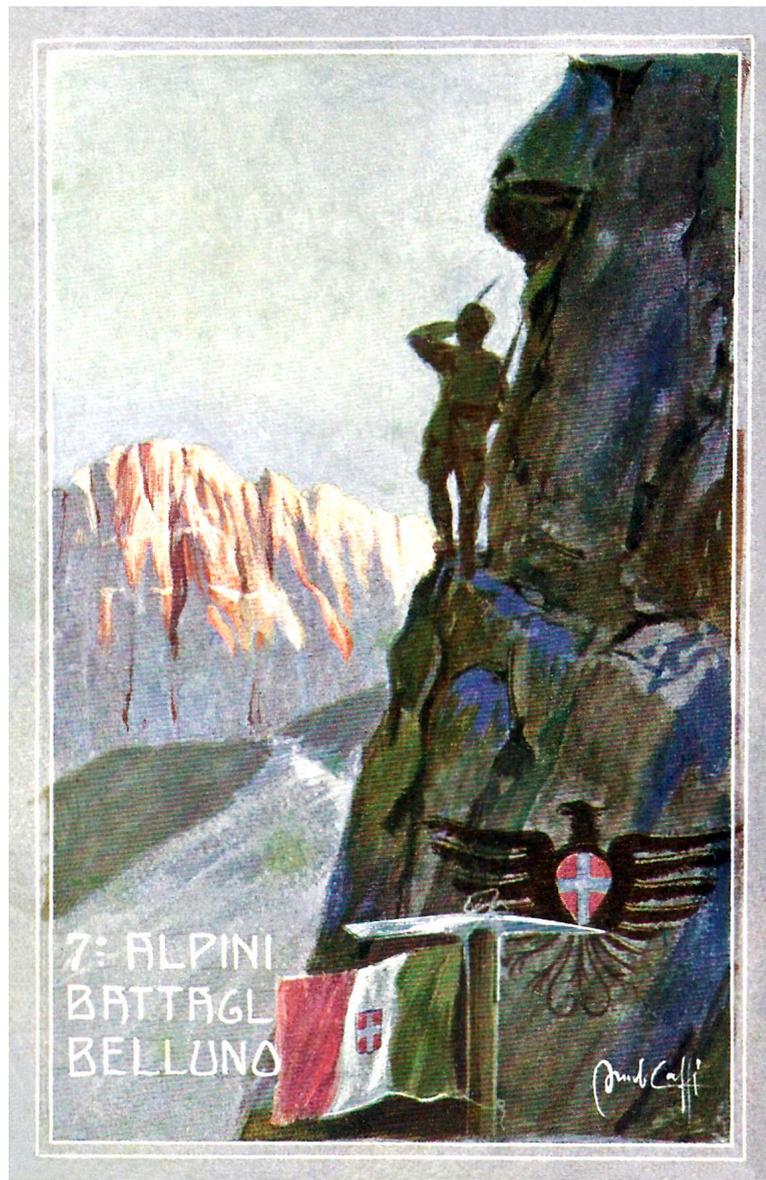


Foto: Archivio Brianti

Adunata e dintorni



Quando si dice che alle Adunate degli Alpini avvengono gli incontri più insperati, devo dire che non fa una piega. Dopo cinquant’anni, ho ritrovato il bagnino di quando ne avevo dieci.

Ebbene sì, in Romagna succede anche questo e Franco, questo è il nome suo e del suo stabilimento balneare a Cervia, rimane il mio eroe di allora, fiero e da bravo romagnolo con la battuta sempre pronta...

Ciao Franco!

Cesare Goggioli

I nostri canti

TRANTA SOLD

In un articolo autobiografico apparso sulla Domenica del Corriere nel settembre del 1972, dal titolo “Quei soldati così diversi”, Paolo Monelli raccontava di alpini in marcia che, ad un alt, posero gli zaini a terra sul bordo della strada. Passò un fante che volle saggiare il peso dello zaino alpino e un alpino, dall'altra parte della strada, lo apostrofò bonariamente dicendo: “*Lasslu stè ch'at vein l'ernia*”.

Questo per sottolineare come il servizio militare nel Corpo degli Alpini abbia avuto – e per tanti aspetti abbia ancora – caratteristiche affatto diverse rispetto a quelle di tutte le altre specialità delle Forze Armate, a causa dell'ambiente severo in cui gli alpini sono chiamati ad operare. Infatti, una cosa è trasportare carichi da mulo dove neppure il mulo può arrivare durante la tormenta o nella neve marcia, altra cosa è agire sotto il temporale, forte che sia, o trainare un carico anche pesante, lungo una strada per dissestata che sia.

E' una considerazione sin troppo semplicistica la mia, soprattutto oggi che l'uso degli elicotteri e di tutti gli altri mezzi moderni che si hanno a disposizione, permette di risparmiare molta fatica ma, senza andare troppo in là nel tempo, si pensi ai nostri veci, quando dovevano caricare sul basto del sesto mulo i 126 kg. della culla inferiore del 105/14 o trainarla su una slitta lungo un ripido pendio di neve ghiacciata o, addirittura, portarla a spalla su un erto sentiero. E si pensi a tutti i pericoli che la montagna e solo la montagna, può offrire.

Si, è vero, il servizio militare nel Corpo degli Alpini è risultato da sempre più “duro”, diciamo così, di quello prestatosi negli altri Corpi; gli Alpini sono, necessariamente, soldati diversi.

Un tempo, era umiliante il non essere giudicati idonei per il servizio militare, era come essere considerati di “seconda scelta”, insomma, uomini di serie b – *I bei fieui van fe 'l suldà e i macacu stan a cà* – (ai tempi miei, figurare fra i *macacu* era da molti considerata una fortuna, e un soffio al cuore, un piede piatto, le tracce di una vecchia pleurite, ecc. erano Jolly preziosi che si giocavano volentieri, chi non lo ricorda?), ma per i coscritti delle zone di reclutamento alpino, giovani già temprati alla fatica e al sacrificio, oltre a questo era considerato un vero e proprio disonore non essere assegnati al Corpo degli Alpini. Perché era lì che avevano militato i padri, i nonni, i fratelli maggiori, e non poter indossare lo stesso



Fonte: Gruppo Sondrio (gamsondrio.wordpress.com)

Il sesto mulo

cappello, non poter appartenere magari allo stesso reparto – dove durante la guerra si potevano anche ritrovare zii, cugini, parenti richiamati – era considerata davvero una sventura; allora si cercava di forzare la mano al destino “corrompendo” le autorità di leva o qualche persona autorevole che potesse in qualche modo evitarlo. Salvo poi, nei momenti peggiori, quando il duro lavoro o la lunga marcia avevano ormai avuto ragione di ogni energia, sentirsi bonariamente canzonare dai più anziani: *Gasto vendù la vaca?, Hai portato il butirro al sindaco?* per venire a fare questa vita balorda? Nel film *Le scarpe al sole*, del 1935, liberissima interpretazione della famosa opera di Paolo Monelli, il regista fa dire, al *bocia* che



Il “tredicesimo” mulo

raccoglie il cappello del padre morto in combattimento: “*Me pare è morto con 'sto capeo. E mi lo porto fino a che non finisse la guerra e lo porto a me mare*”; retorica di regime, d'accordo, ma anche simbolo di un tradizionale sentimento di appartenenza che si tramanda di generazione in generazione e al quale non si intende rinunciare.

Ed esiste un canto, creato sulle note di una vecchia marcia piemontese che pare abbia acquisito notorietà nel 1930 in occasione dell'inaugurazione di una caserma dedicata al tenente Alberto Picco, eroe del Monte Nero, quando fu eseguita da una fanfara di fronte al Principe di Piemonte Umberto II, che non mancò di apprezzarne la bellezza – *Tranta sold*, appunto – che racconta questa vicenda descrivendo come fosse abitudine sacrificare parte dei beni famigliari per assecondare il desiderio del figlio e mantenere intatto il prestigio della famiglia.

errei

*Tranta sold, son pas dui lire
tranta sold, tranta sold
son pas dui lire.*

*Tranta sold, son pas dui lire
e dui lir' e dui lir'
son dui franchin, dui
franchin!*

*Me pare l'ha vendù 'l boeu,
me mare l'ha vendù 'l crin
per fem' andè, per fem andè.
Me pare l'ha vendù 'l boeu,*

*me mare l'ha vendù 'l crin
per fem' andè 'nt 'i Alpin,
'nt 'i Alpin!*

*Me pare l'è bourgheis,
mi son carìa de' speis,
per poudei andè, per poudei
andè.*

*Me pare l'è bourgheis,
mi son carìa de' speis,
per poudei andè 'nt 'i Alpin,
'nt 'i Alpin!*

Vita dei Gruppi

Berceto Rinnovo delle Cariche Sociali



Nando Villani

Dopo due lunghi anni di pandemia che ha causato un fermo totale al Gruppo Alpini di Berceto, il nove Aprile si sono svolte le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo.

L'ex Capogruppo Nando Villani, ha passato la stecca a Roberto Capella a cui vanno i più sinceri auguri di un proficuo lavoro.

I componenti del Consiglio eletti sono: Giovanni Pietrantoni segretario, Jan Luigi Canale, Renato Cantele, Dino Pioli, Giorgio Bersanelli, Paolo Laurenti, Nando Villani e Gian Carlo Franceschini, consiglieri.

All'assemblea presieduta dall'avvocato Vittorio Cagna era presente il presidente Sezionale Angelo Claudio Modolo che ha sottolineato la sua piena soddisfazione per l'esito finale dell'assemblea.



Roberto Capella

Renato Atti

Parma Ricordo di un Amico



A volte mi chiedo come ho conosciuto Eli-seo, una persona dai tanti interessi a cominciare dagli Alpini fino alla sua grande passione per le montagne. Probabilmente ci siamo incontrati la prima volta al CAI, viste le nostre numerose presenze sulle alte vette, per poi trovarci sull'altro fronte, quello dell'ANA, tutti e due iscritti al Gruppo di Parma.

Montagne ne abbiamo salite insieme tante, più o meno difficili, con o senza amici e devo dire che ancora adesso, passati due anni, è rimasto un vuoto difficile da colmare.

Tra noi c'era una piccola e sana rivalità, che metteva quel piccolo piacere di prendersi un po' in giro, ma alla fine l'amicizia vinceva su tutto.

Era un signore anche in montagna e questo gli faceva onore, non l'ho mai visto trascurare il suo abbigliamento neanche in situazioni in cui si poteva essere meno formali, come dormire in rifugi sperduti o fare ferrate complicate, dove avere un abbigliamento comodo è importante.

Una delle uscite che ricordo con più piacere è quella che abbiamo fatto d'inverno su alle Pale di San Martino, con almeno tre metri di neve: ci siamo spinti dal rifugio del Col Rosetta fino alla cima della Fradusta, una montagna che un tempo aveva un ghiacciaio.

E come spesso succede in montagna, l'arrivo sulle cime cancella la fatica e lì ce l'eravamo già dimenticata.

Ciao Eli.

Cesare Goggioli

Sorbolo Un dono per la Casa di Riposo

In occasione della sagra di Ottobre a Sorbolo, il Gruppo Alpini locale, come consuetudine, ha organizzato un gazebo con vin brulé e polenta. Nel corso della giornata una delegazione dell'Amministrazione Comunale di Poviglio è venuta a farci visita proponendoci di partecipare anche alla loro Fiera, che si sarebbe tenuta la domenica successiva.

Il Gruppo Alpini di Sorbolo ha accettato volentieri l'invito, accogliendo anche la richiesta di donare, alla fine della giornata, un contributo alla Casa Protetta "Le Radici" di Poviglio.



In piazza Umberto I a Poviglio la presenza degli Alpini, con vin brulé e con la cottura della polenta dal "vivo", ha fatto registrare grande successo di pubblico e un notevole incasso. Così, d'accordo con l'Amministrazione Comunale, abbiamo portato in dono alla Casa di Riposo "Le Radici" una Smart TV di nuova tecnologia.



Particolarmente gradite sono le parole di stima che il Sindaco di Poviglio, Cristina Ferraroni, ha rivolto al nostro gesto durante la cerimonia di consegna: *"Ringrazio calorosamente il gruppo perché, in un momento come questo, in cui i contatti umani sono ancora limitati, gesti come questo, dedicati agli ospiti della nostra casa protetta, rivestono un ruolo importante"*.

Elio Anghinetti

Tabiano B. La Marcia Alpina

Sotto un vero diluvio, il 24 Aprile scorso si è svolta la 15° marcia sui sentieri alpini. Tutti gli atleti sono arrivati stanchi, infangati ma felici.

Ancora una volta gli alpini di Tabiano hanno portato a termine una splendida manifestazione nonostante le avversità atmosferiche.

A tutti un sentito grazie ed un arrivederci al prossimo anno.

Ermanno Forni



Tradizione rispettata



Foto: Ermes Maccini

Nonostante l'inclemenza del tempo gli alpini di vari gruppi del parmense si sono ritrovati a Montemanulo per il tradizionale pellegrinaggio al Santuario Madonna delle Grazie organizzato dai gruppi di Tabiano, Salsomaggiore e Fidenza.

Ha officiato la S. Messa Don Felice Castellani, poi rancio alpino presso la sede di Tabiano.

Chiusura con appuntamento all'anno prossimo.

Ermanno Forni

Finalmente! Rimini - 93[^] Adunata Nazionale



Bedonia



Borgotaro



Corniglio



Felino



Fornovo



Pellegrino



Scipione



Tizzano



Valmozzola



AL 3° SCAGLIONE '70 (L'abbiamo trovato)



Questo racconto è dedicato principalmente ai “tubi” che hanno fatto il CAR alla Caserma Rossi dell’Aquila con il 3° scaglione '70 (arrivo a settembre 1970). In quei tempi gli scaglioni erano quattro all’anno, trimestrali, e ti impegnavano per un paio di mesi al CAR (Centro Addestramento Reclute), che, per noi di Parma e provincia, era generalmente a l’Aquila.

I due mesi sono passati ed è ora di andare al corpo, Gemona, Tolmezzo, Tarvisio, Chiusaforte insomma su in Friuli; prepariamo la valigia/borsone o sacca, un modello molto lontano dagli attuali trolley, e lo zaino, stupendo con la sua armatura e ben capiente, con un peso che dipende da quello che ci metti dentro, specialmente nelle marce.

Tutto pronto, si sale sull’Orient Express dell’esercito; su carrozze che per utilizzarle ora pagheremmo un cospicuo obolo. Pensate al legno di mogano con cuscini damascati per i sedili, carrozze letto, vagoni ristorante ecco adesso dimenticate tutto. Il legno c’era, tutto, il resto era un sogno.

Bene, carichiamo i bagagli nelle apposite retine, ci sediamo con tanta voglia di partire e avvicinarci a casa. La locomotiva, a vapore, si è accesa, ha la giusta pressione, “dai che si parte no allora partiamo? manca qualcuno ... non è possibile ... ha disertato ? è un alpino non può essere un artigliere ... vedrai che è un geniere manca lui A.R., di Parma, ma non è un alpino as-

saltatore dell’8° e deve restare a L’Aquila per il CAR avanzato? ... no deve venire con noi artiglieri ... ma dov’è ... perché non c’è?”. Ora sappiamo cosa è successo: in tabella era di turno in cucina e il maresciallo l’ha mandato a far spesa in città, nella caserma della “buffa”. Lui è tranquillo, ma un po’ meno il maresciallo che appena scopre di aver dimenticato che il nostro doveva partire, corre, lo cerca, lo trova, lo impacchetta insieme a una parte del suo vestiario e lo carica sul treno.

Ma da quanto tempo siamo fermi; le voci sono discordanti, qualcuno dice 2 ore altri tre giorni. Comunque arrivano continue sbuffate di vapore e il carbone inizia a scarseggiare; la fame comincia a farsi sentire, eliminate le razioni K si cominciano a notare atti di cannibalismo, non si vedono più i controllori misti, FS Esercito.

E’ arrivato trafelato, con la bava alla bocca e la faccia stravolta, LUI, A.R. da Parma. Scortato dai carabinieri ed alloggiato in una gabbia creata appositamente nell’ultimo vagone per proteggerlo dalle reazioni dei commilitoni.

Lascio a voi immaginare cosa è successo all’arrivo in Caserma Italia, a Tarvisio, quando si è presentato ai Veci artiglieri con le mostrine d’alpino un comitato di accoglienza da ricordare per sempre ... si vocifera che poi il mulo da condurre non fosse il più tranquillo e che i muli da accudire (brusca e striglia) fossero più di uno ... ma poi qualche dubbio ai Veci è venuto ... perché gli hanno cambiato destinazione e l’hanno mandato qui ... e allora forse è meglio lasciarlo in pace ... “niente cucù, niente gavettone, niente comunione, niente sbrandamento” ... insomma quel cambio di mostrine non è stato poi così negativo ora però è con noi e si tiene ben stretta la sua verità.





Calendario delle Manifestazioni

LUGLIO

| | | |
|------|-----------|-----------------------------|
| 9/10 | 150 Cime | Passo Cirone e Monte Orsaro |
| 24 | Corniglio | Festa sul Montagnana |

AGOSTO

| | | |
|----|---------|---------------------------|
| 7 | Zeri | La frascata dei due Santi |
| 21 | Bore | 75* del Gruppo |
| 26 | Scurano | Monte Fuso |

SETTEMBRE

| | | |
|-------|-----------|-------------------|
| 4 | Palanzano | Raduno di vallata |
| 10/11 | 150 Cime | Monte Maggiorasca |
| 11 | Medesano | Festa del Gruppo |

OTTOBRE

| | | |
|----|--------|---------------------------------------|
| 15 | Napoli | 150° Fondazione Corpo degli Alpini |
| 23 | Lecco | Raduno 2° Raggruppamento |

ParmAlpina

Periodico della Sezione A.N.A. di Parma
Via R. Jacobs, 4 - 43123 PARMA
Tel e Fax 0521 285490

Posta elettronica
parmalpina@gmail.com

Responsabile
Angelo Claudio Modolo

Caporedattore
Roberto Bertani

Comitato di Redazione

Elisabetta Bertani, Roberto Bertani, Gianpaolo Brianti,
Francesco Carpana, Andrea Conti, Guido Fascioli,
Cesare Goggioli, Massimo Guarengi

Editor testi
Elisabetta Bertani

Composizione
Redazione ParmAlpina

Stampa
TIPOLITOTECNICA srl
Sala Baganza (PR)

Sito Internet
www.anaparma.it

Webmaster
Francesco Carpana



Sorgente alpina

| | |
|------------------------------------|------|
| ORSI GIULIANO | € 50 |
| RINALDI CESARE | € 20 |
| MASETTI PIETRO | € 10 |
| FAMIGLIA GIACOPINELLI | € 50 |
| TASSI MARIO | € 20 |
| BIAVARDI GIOVANNI | € 20 |
| GRUPPO DI SANTA MARIA DEL PIANO | € 15 |
| GRUPPO DI ZERI | € 50 |

Hanno collaborato con noi:

**Filippo Allodi, Elio Anghinetti, Renato Atti, Ermanno Forni,
Franco Graiani, Ermes Maccini**